

Depone il boss Gerlando Alberti al processo di viale Lazio

«MACCHÈ STRAGE: STAVO CON UNA SIGNORA MA NON DICO CHI È»

L'alibi amoroso coprirebbe addirittura un arco di quattro giorni - «Sesso e onore» secondo un codice tutto particolare - «Lei - dice il presidente - non facendo il nome della donna rischia l'ergastolo» - Sfrontatezza e abilità - Una difficile battaglia



PALERMO - Il boss mafioso Gerlando Alberti durante la deposizione

Dalla nostra redazione

Accusato dell'organizzazione di una spaventosa sfilza di crimini su cui campeggia l'orrenda strage mafiosa di viale Lazio (e per di più sospettato di essere il perno di un colossale traffico di droga e di avere le mani in pasta in imprese del calibro dell'assassinio del procuratore Scaglione e dell'eliminazione del giornalista De Mauro), Gerlando Alberti ha risposto stamane ai giudici scrivendo il primo capitolo - il resto domani - di una grande, favolosa «love story» all'italiana in cui l'amore fa rima con l'onore, le avventure galanti si confondono con le partite di stoffe, e il sesso salta fuori da una valanga di cambiali. Alla fine dell'udienza - una udienza francamente memorabile per quello che s'era sentito dire

I suoi affari (prima il fatidico recupero del credito di un commerciante al quale aveva venduto una partita di corredi e che lo sommersse di farfalle; e poi la sistemazione di uno stock di lenzuola; e qui sta il suo alibi, probabilmente vero e appositamente preconstituito, per il momento della strage avvenuta verso le 19, raggiunta a Caltanissetta la solita signora con la quale rimase a fare all'amore i quattro giorni per tornare poi a Milano con la stessa Opel. E poi giù con i dettagli sul soggiorno a Roma con l'amica - niente alberghi naturalmente: c'è sempre una ospitale ma altrettanto indifferente amica dell'amica - sul rapporto con l'altra amica - «Ah, questo non è un processo di mafia, è un processo di donne. Beh, mi confido il nome di questa signora». «Signor presidente mi creda: non posso. E' sposata a Milano. Sa... il marito è impiegato, io non posso rivendere questa donna: il marito la pianterebbe!» - «Veramente è la signora che nei fatti ha piantato il marito se è andata a letto con lei... Ad ogni modo, sia attento, egregio signor Alberti: è suo interesse dirlo tutto su questa donna. Metta su un piatto il nome e sull'altro le gravissime accuse che pesano sulle sue spalle, e vedrà che vale la pena di violare il codice d'onore». «No, non posso: il nome della signora non lo faccio», fa Alberti con ostentata rassegnazione. «Ma tanto, guardi, di questa signora ormai si sa tutto, e domattina i giornali saranno pieni di elementi su lei. Il marito corrotto si riconoscerà (e può darsi che non legga la stampa), fa un avvocato trombone che non ha afferrato l'ironia della battuta, e quindi non è il caso di fare il misterioso proprio con la Corte. Se lei è intelligente come dicono che sia...». «No, io sono un cretino», ribatte Alberti con tono umile.

Giorgio Frasca Polara

Il drammatico tentativo a Trieste di dirottare il «Fokker» dell'ATI

IL PIRATA ASSEDIATO NELL'AEREO

Nella sparatoria è rimasto ucciso?

Il giovane (biondo, accento friulano) aveva chiesto duecento milioni - L'atterraggio a Ronchi dei Legionari - Liberati i 6 passeggeri - L'equipaggio è riuscito a fuggire - Il dirottatore avrebbe lanciato una bomba a mano - Un agente è rimasto ferito - Contrastanti versioni - Ore di attesa e di suspense - Soltanto all'alba la polizia cercherà di irrompere nell'apparecchio

In piena Catania

Sette banditi armati rapinano cento milioni

Una incredibile rapina - con alcune caratteristiche alla western - è stata compiuta nel primo pomeriggio di oggi a Catania.

Sette giovani, armati di pistola e fucili a canne mozzo, e col volto coperto da bende nere, hanno fatto irruzione negli uffici dell'amministrazione dell'Azienda municipale di trasporti. Dopo aver intimato il «mani in alto» agli sbrogliati impiegati, la pattuglia di rapinatori ha rapidamente portato a termine il colpo, raziando un botino che si aggira sui cento milioni di lire.

Quindi i sette rapinatori si sono dati alla fuga, su alcune auto che li stavano aspettando col motore acceso. Da questo momento, l'intera vicenda assumeva un carattere di estrema drammaticità. Probabilmente qualcuno degli impiegati dell'Azienda municipale è riuscito a fuggire, ma non si conoscono ancora molto bene i dettagli di questa rapina; fatto sta che alcune auto della polizia e dei carabinieri sono riuscite ad intercettare i malviventi, ingaggiando con loro un conflitto a fuoco.

Al termine della sparatoria, mentre sei banditi riuscivano a fuggire, un altro veniva catturato. Si tratta di un pescivendolo di Catania, Gioacchino Sanfilippo, di 21 anni, pregiudicato. Il Sanfilippo veniva subito portato nella caserma dei carabinieri in piazza Giovanni Verga.

Drammatico inseguimento e sparatoria a San Giuseppe Vesuviano

Falciato dal mitra del carabiniere mentre fuggiva dal furgone rubato

Un complice è riuscito a dileguarsi - I due avevano sottratto un camion carico di merce posteggiato davanti a un ristorante dell'autostrada di Salerno - All'alt dei militi hanno cercato di accelerare e sottrarsi alla cattura - Oscure diverse circostanze della vicenda

Dalla nostra redazione

L'ignobile traffico di lavoratori tunisini

È in Sardegna la centrale di reclutamento?

Emissari inviati nei paesi arabi - Continua l'inchiesta della polizia - Gli arrivi tutti i mercoledì - Sfruttamento per un tozzo di pane

Dalla nostra redazione

Il traffico di mano d'opera nordafricana sembra avere una grossa centrale di reclutamento in Sardegna. Dalla Tunisia, dal Marocco e da altri paesi dell'Africa occidentale sono giunti quest'anno, con la motonave di linea, diverse centinaia di lavoratori alla ricerca di una qualsiasi occupazione. La polizia è convinta che i quattro giovani tunisini che viaggiavano sulla motonave «Calabria» e volevano sbarcare a Cagliari, erano diretti verso qualche azienda del Campidano per essere a-sunti come manovali. Gli inquirenti hanno confermato che è in corso una

difficile e delicata indagine, per stabilire se la Sardegna sia una delle basi per la tratta dei lavoratori di colore nel continente e in Europa». Di sicuro si sa che ogni mercoledì dei giovani reclutati da emissari nei paesi arabi vengono imbarcati per Cagliari con passaporti turistici validi tre mesi. Scoperto il losco traffico condotto da veri e propri negrieri, finora rimasti nell'ombra, una parte di questi lavoratori è stata bloccata dalla polizia di frontiera che ha svolto un minuzioso lavoro di filtraggio impedendo di sbarcare nell'isola a tutti coloro i quali non dimostravano di avere i mezzi di sostentamento.

Almeno cento clandestini

Però almeno altrettante persone (si parla di una cifra superiore ai 100) sono riuscite a superare i controlli e ad entrare in Sardegna. Si dà per certo che i lavoratori sfuggiti alla sorveglianza della polizia hanno lavorato nelle aziende agricole del Sarraus e del Campidano senza alcun contratto, per un tozzo di pane. Gli agricoltori dell'Eufas - in maggioranza ex coloni provenienti dai paesi nordafricani, stabiliti in Sardegna dopo che quei popoli avevano raggiunto l'indipendenza - hanno avuto ed hanno attualmente «sotto sorveglianza» personale di nazionalità tunisina e marocchina. Si tratta di apparare ora

per identificare nell'attività delimitata dalle stesse guardie di frontiera nella zona affacciata di Cagliari, la caratteristica di una vera e propria tratta della mano d'opera in piena violazione delle leggi italiane e dei diritti del lavoro? Ecco le domande per le quali si attende una risposta immediata. Gli inquirenti non escludono neppure la possibilità di un collegamento tra il traffico dei tunisini per la Sardegna e la tratta dei lavoratori arabi scoperta nel continente e in Francia qualche mese fa.

Giuseppe Podda

Segregati nelle stalle

Le condizioni di vita sono durissime. Si parla di pasti consumati nella stalla e nei pollai, e di una specie di segregazione nei confronti delle famiglie padronali. Raramente gli arabi sono consentiti di recarsi nei vicini paesi di Mura, S. Vito e Villaputzu, per non fraternizzare - come è avvenuto talvolta - con i lavoratori sardi e con la popolazione, e quindi per impedire che in qualche modo, anche con dei gesti, rivelino la loro condizione di schiavitù. Cosa dicono i carabinieri e lo ufficio di collocamento di Muravera? Esistono gli estremi

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 6.

Non ha avuto vittime - almeno fino a questo momento - il primo episodio di pirateria aerea avvenuto in Italia ma se il bilancio si riduce ad un agente di PS ferito ad una mano il gesto in sé avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze fino a questo momento, infatti non è neppure possibile tracciare un bilancio reale: mentre scrivevo il pirata dell'aria è chiuso, solo nell'aereo non da più segni di vita. Non si sa se sia ferito o morto. Dal finestrino è stato visto con la testa reclinata su un sedile. Il questore, con il comandante dei carabinieri e il procuratore della Repubblica hanno deciso di non intervenire fino a domani mattina, sarà a mezzogiorno un'azione da parte del dirottatore.

Ecco intanto la ricostruzione dei fatti.

Ore 16.55 di oggi: dalla pista di Ronchi è in partenza un aereo dell'ATI, un Fokker F27 del volo BM373, diretto a Venezia, Ancona, Foggia e Bari, un aereo minore, efficientissimo che dovrebbe venire soppresso nel nuovo piano di ridimensionamento delle linee nazionali che ha suscitato molte proteste, qui nella regione. Dieci minuti dopo la partenza un uomo, un giovane alto circa 1,75 con capelli lunghi biondi, probabilmente una parucca, che si esprime con accento friulano, pistola in pugno costringe il comandante dell'aereo, Dante Gollini di Bologna, a tornare indietro e a scendere a Ronchi. L'atterraggio, regolare, avviene alle 17.30. A bordo sono tre membri dell'equipaggio e sei passeggeri, un uomo ed una donna. Da una prima ricerca risulta che il nome del dirottatore potrebbe essere Zeno, il nome che non sia Zeno, ma che non sia Zeno, un nome falso. Chiede 200 milioni e la richiesta così immediata ed esplicita di denaro fa pensare che non vi sia allentamento del gesto, un minuzioso movente politico per cui non ha neppure significato il fatto che il dirottatore chiedesse il pieno di carburante per l'aereo, e per poter andare a Roma e da lì ottenere un reattore per il Cairo; su richiesta del comandante viene fatto il pieno e i passeggeri vengono fatti scendere.

Il dirottatore sembra estremamente sprovveduto, ha spaccato le spalle all'equipaggio che già media un'azione nei suoi confronti. La distrazione del dirottatore ha dell'incredibile poco prima delle 19: si trattava di un aereo di linea per verificare se il pieno è stato fatto e l'equipaggio, rapidamente, fugge dalla parte anteriore dell'aereo, e si nasconde sotto la fusoliera.

Poco dopo le 19 la polizia, considerata i nuovi fatti, decide di attaccare in forze l'aereo, chiedendo l'ostaggio. Il dirottatore è solo. L'uomo reagisce esplodendo alcuni colpi con una rivoltella calibro 38 e gettando una bomba a mano che danneggia la fiancata dell'aereo: nella sparatoria l'agente di PS Michele Barbarossa è rimasto ferito leggermente poco dopo il decollo.

È il momento di drammatico: nell'aeroporto echeggiano i rumori degli spari. Le versioni a questo punto sono diverse. Secondo un primo racconto carabinieri e agenti di PS hanno sparato contro il pirata mentre questi si affacciava al portello dell'aereo nel tentativo di inseguire l'equipaggio. L'altra versione è stata fornita da uno dei militari che hanno partecipato alla sparatoria: «Ci siamo avvicinati all'aereo e abbiamo sparato in tre contro il dirottatore che era seduto al posto di pilotaggio».

Secondo quanto hanno riferito gli uomini dell'equipaggio, il dirottatore, sui diciotto-vent'anni (aveva un biglietto a riduzione per voli degli studenti) poco dopo il decollo aveva comunicato all'assistente di volo di ordinare al pilota di dirigersi su Roma; il pilota, invece, tornava a Ronchi. Il dirottatore è rimasto sempre tranquillo e all'assistenza di volo che gli chiedeva perché avesse scelto proprio quell'aereo ha risposto che in

tutte spente, solo un faro è puntato contro l'aereo. Si apprende anche che all'aeroporto è arrivato un funzionario della Cassa di Risparmio di Gorizia con 80 milioni. Le autorità hanno deciso comunque di non usare il denaro.

Intanto l'Associazione nazionale dei piloti, l'ANPAC, ha emanato un comunicato per chiedere l'adozione di misure di controllo negli aeroporti.

f. p.

In quattro muoiono asfissati dal gas

ASCOLI PICENO, 6.

Atroce disgrazia nell'Ascolano: quattro persone sono morte asfissiate dalle esalazioni di un fornello funzionante a gas liquido. I quattro, tutti residenti a Folignano, sei chilometri da Ascoli, sono Stefania Vannicola di 58 anni, agricoltore, la nipotina Jolanda Matricardi di quattro mesi, la cuginetta di questa Paola Matricardi di sette anni, ed una loro parente, Quintilia Capelli di 20.

La disgrazia, accaduta in un appartamento al piano terreno di uno stabile ancora in via di costruzione, è stata scoperta nelle prime ore del pomeriggio ma, secondo i primi accertamenti, si è compiuta in nottata. Verso le due Antonella Matricardi, di quattro anni, sorella di Paola, si è sentita poco bene. La madre ha tentato di calmarla dapprima con una camomilla, poi, visto che la piccola continuava a lamentarsi, ha deciso di trasportarla all'ospedale di Ascoli Piceno. Per fare ciò ha chiesto a Quintilia Capelli di sorvegliare le altre due bambine, dormendo con loro. Nel frattempo che ha preceduto la partenza di Antonella per l'ospedale, nessuno si sarebbe più ricordato del fornello a gas sul quale era stata messa l'acqua

NELL'ANNO INTERNAZIONALE DEL LIBRO

PROMOSSO DALL'UNESCO

LE LIBRERIE

REMAINDERS

COMPIONO DIECI ANNI

1962-1972

AL SERVIZIO DEL LETTORE ITALIANO

RINGRAZIANO

LA MERAVIGLIOSA CLIENTELA CHE IN DIECI ANNI AFFEZIONATA ED ASSIDUA FREQUENZA HA INTESO APPREZZARE E VOLUTO CONSOLIDARE IL SETTORE ITALIANO DEI REMAINDERS INTERNAZIONALI

ANNUNCIANO

L'ARRIVO E L'ESPOSIZIONE DI IMPORTANTI E QUALIFICANTI NOVITÀ: BRAMANTE (LIBRI D'ARTE), RIZZOLI (NARRATIVA E BIOGRAFIE), ELECTA (MONOGRAFIE D'ARTE), MONDADORI (NARRATIVA, SAGGISTICA, ECONOMICI E LIBRI PER RAGAZZI), ALFIERI & LACROIX (LIBRI D'ARTE), AMZ (NARRATIVA PER RAGAZZI), LONGANESI (GIALLI ECONOMICI), (ECONOMICI), GESCHINA (NARRATIVA E SAGGISTICA), BOMPIANI (SAGGI E NARRATIVA), VALLECCHI (SAGGISTICA, NARRATIVA E VARIA)

UN MIGLIAIO DI NUOVI TITOLI IN VENDITA UNITAMENTE AL VASTISSIMO ASSORTIMENTO DEL CATALOGO REMAINDERS CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%

INFORMANO

CHE PROSEGUE L'ANNUALE

VENDITA SPECIALE

DELLE RIMANENZE DELLE LIBRERIE CHE, COME E' TRADIZIONE VENGONO OFFERTE CON L'ECCEZIONALE

SCONTO DEL 75%

MIGLIAIA E MIGLIAIA DI OPERE IRREPRESIBILI DA ANNI ANCHE PRESSO I REMAINDERS PER LA VOSTRA BIBLIOTECA: D'ARTE, DI STORIA, SOCIOLOGIA, FILOSOFIA, POLITICA, NARRATIVA, SAGGISTICA, RELIGIONE, SCIENZA, ECONOMIA, PEDAGOGIA, POESIA, TEATRO, MUSICA, PSICOLOGIA, ECONOMIA, GEOGRAFIA, ECC.

AFFRETTATEVI!! LIBRERIE

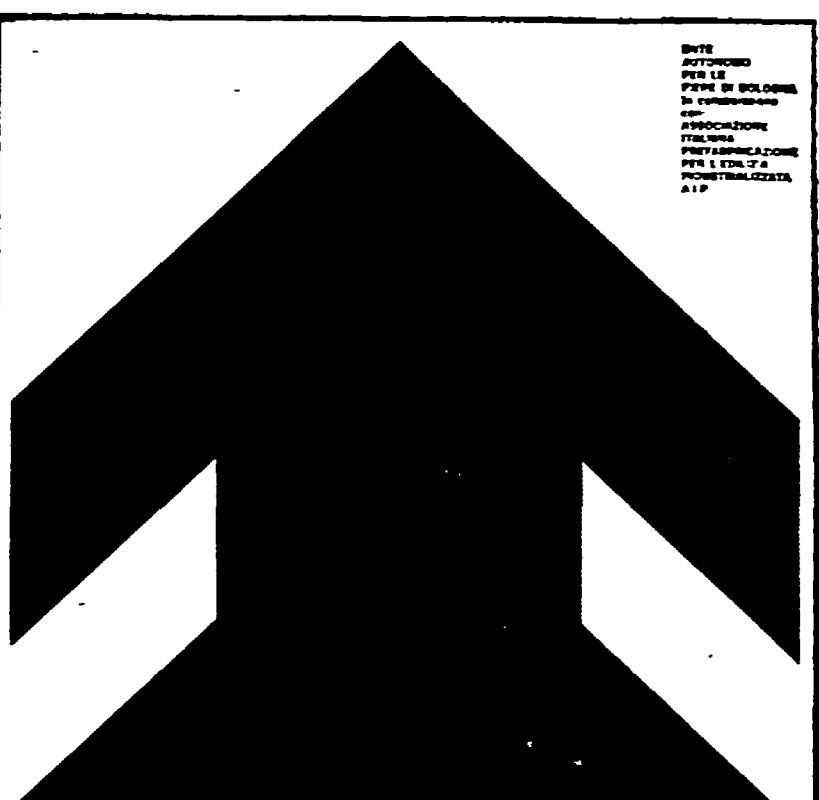
REMAINDERS

MILANO LIBRERIA UNIONE Galleria Unione, 3 MILANO LIBRERIA INTERNAZIONALE ACCADEMIA Galleria Vittorio Emanuele II, 17 MILANO LIBRERIA MANZONI Via Manzoni 38 MILANO LIBRERIA DEGLI EDITORI Via Paolo Sarpi, 35 ROMA LIBRERIA S. SILVESTRO Piazza San Silvestro, 27/28 ROMA LIBRERIA VIMINALE Piazza Viminale 12/13 BRESCIA LIBRERIA PIAZZA Piazza Palestro, 19 BERGAMO LIBRERIA CONTI Via XX Settembre, 21 VERONA LIBRERIA GHEZZI Corso S. Anastasia, 7 VENEZIA LIBRERIA SERENIS-SU Mercerie S. Zulian BOLOGNA LIBRERIA ACCURSIO Galleria Corsario (sottopassaggio Rizzoli) PISA LIBRERIA ITALIA Corso Italia, 166 BARI LIBRERIA INCONTRI Via Piccinini, 125 TARANTO LIBRERIA MAGNA GRECIA Via Giovanni, 52 VOGHERA LIBRERIA EMILIA Via Bidone, 12 LUINO LIBRERIA LUINESE Via XV Agosto, 42 TORINO LIBRERIA GIOLITTI Via Giolitti 3/c BRINDISI LIBRERIA AL CORSO Corso Garibaldi, 10 PAVIA LIBRERIA DEL CORSO Corso Cavour, 51

ROMA

LIBRERIA S. SILVESTRO PIAZZA SAN SILVESTRO, 27/28 LIBRERIA VIMINALE - PIAZZA VIMINALE 12/13

SELF SERVICE - ENTRATA LIBERA



SALONE INTERNAZIONALE 8 SAIE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA BOLOGNA 7/15 OTTOBRE 1972 EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE MACCHINE E MACCHINARI PER CANTIERI MATERIALI DA COSTRUZIONE MATERIALI E MANUFATTI PER FINITURE SERAMENTI E MANUFATTI AFFINI PRODOTTI CERAMICI PER EDILIZIA MACCHINE PER LATERIZI E PER CERAMICHE APPARECCHIATURE ED IMPIANTI TECNICI PER INFORMAZIONI ENTE FIERE - SAIE - VIA CIAMICIANI, 4 40127 BOLOGNA TEL. 51.62.45 - 51.92.51

ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEGLI ANIMALI di Hans-Wilhelm Smolik. 5 volumi. Una enciclopedia tutta da leggere. Le caratteristiche fisiche, l'ambiente, il comportamento, l'amore, le lotte. 3600 specie, 1560 illustrazioni in bianco e nero e a colori, 11.400 voci. Già pubblicati: vol. I e II Mammiferi. Di prossima pubblicazione: vol. III Uccelli e IV Pesci. Prezzi di ogni volume lire 1.500 (novembre).